

L'Archivio Storico del Comune di Tresana

Manlio Erta

L'ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI TRESANA

L'archivio storico del Comune di Tresana, come gran parte degli archivi storici della Lunigiana, nel corso dei secoli ha subito diversi spostamenti, i quali, operati da mani incompetenti o poco esperte, hanno fatto perdere all'archivio i propri caratteri peculiari di organicità e sistematicità; non bisogna, inoltre, trascurare il fatto che in simili frangenti o per eventi bellici molti documenti sono andati perduti o sono stati trafugati per motivi diversi. Gli spostamenti più recenti dell'archivio storico di Tresana, del resto più accurati e con maggior rispetto del documento, si sono avuti nel 1944, quando fu trasportato nella canonica della chiesa, per essere di nuovo sistemato in Comune nel luglio del 1945. Nel 1959 fu trasportato nella scuola elementare e, quindi, nuovamente nella sede del Comune; in questa occasione fu riordinato da dipendenti comunali con metodo empirico e su base quasi esclusivamente cronologica, come risulta anche dall'inventario esistente presso l'archivio stesso.

Tuttavia, col passare del tempo, anche quest'ordine andò perduto, in parte per incuria e in parte perché i documenti non erano stati più rimessi nell'ordine che occupavano nell'inventario, cosicché il disordine più assoluto regnava fra le carte e i registri, rendendo impossibile una consultazione razionale e completa da parte di eventuali studiosi. Per questo la Regione Toscana, nel quadro di una politica di recupero di tutti i beni culturali, ivi compresi quelli archivistici, ha disposto il riordinamento della parte pre-unitaria, stanziando anche un fondo per l'acquisto delle scaffalature e delle buste necessarie.

Inoltre, con una loro precedente visita, il Sovrintendente Regionale e il Direttore dell'Archivio di Stato di Firenze disponevano

che due registri, in cattivo stato di conservazione, fossero inviati al Centro di Restauro a Firenze per essere poi nuovamente restituiti, secondo la loro funzione, all'archivio di provenienza.

Le presenti note devono, pertanto, essere considerate soltanto come un lavoro di preparazione per l'inventario, che sarà in seguito depositato presso il Comune, e come un aiuto per eventuali studiosi che vorranno analizzare i registri e le carte contenuti nell'archivio. Tengo, inoltre, a precisare che l'inventario, che sarà pubblicato come appendice, potrà subire modifiche e che, per ora, riguarda soltanto il periodo pre-unitario.

Nell'archivio di Tresana sono contenuti anche i documenti della Comunità di Giovagallo e Castevoli e anche quelli delle Comunità minori, quali Bola, Careggia, Villa e Noveggigola, che facevano capo a Tresana, come Comune dominante.

Note storiche sulla comunità di Giovagallo

Giovagallo è attualmente una modesta borgata della Lunigiana ma, nei secoli scorsi, ha avuto molta importanza e la sua storia è di estremo interesse sia per la parte medievale (Giovagallo dette il nome ad un feudo e ad una comunità, scomparsi nel 1797, come il Porrini ⁽¹⁾ ricorda), sia per la parte pre-unitaria. Il nome di Giovagallo è antico e anche il Codice Pelavicino riferisce diversi contratti di abitanti di questa comunità fin dal 1100; così pure viene menzionato in un lodo del 1202 ⁽²⁾. Altre comunità minori dipendevano direttamente da Giovagallo, quali Bola e Noveggigola.

Anche le vicende di Giovagallo, come quelle di tutti gli altri feudi della Lunigiana, si intrecciano con la storia dei marchesi Malaspina. Manfredino Malaspina, detto Lancia ⁽³⁾, fece di questo feudo un centro fortificato, rendendolo importante come strumento di controllo di parte della vallata. A lui successe Moroello

(1) R. PORRINI, *Appunti per la storia di Giovagallo*, Genova, 1937, pag. 1.

(2) G. VOLPE, *Toscana medievale*, Sansoni, Firenze, 1964, pag. 364.

(3) E. BRANCHI, *Storia della Lunigiana feudale*, Forni, Bologna, vol. 1, pagg. 498-500.

nel 1292 ⁽⁴⁾ che fu, secondo alcuni, il vincitore della battaglia di Campo Piceno ricordata da Dante ⁽⁵⁾. Morì nel 1314 e i suoi successori Manfredo, Moroello e Giovanni ⁽⁶⁾ ebbero vita piuttosto breve, cosicché, estintasi la linea diretta, il feudo passò ad Opizino, marchese di Villafranca, con Lusuolo e Tresana.

Il dominio dei signori di Lusuolo fu oltremodo difficile in quanto nel 1449 i Genovesi invasero questi feudi e distrussero il castello di Lusuolo, mentre quello di Giovagallo fu occupato dai Campofregoso dal 1450 al 1457 ⁽⁷⁾.

L'invasione di Carlo VIII, per quanto arrecasse danno alla nostra vallata, lasciò abbastanza tranquille queste terre, che passarono tuttavia alla dipendenza della Spagna a causa di continue sollevazioni delle popolazioni; nel 1559 il marchese Ercole Malaspina, angustiato per le continue ribellioni dei vassalli, stipulò un trattato di fedeltà con la Spagna, in cambio di aiuti. Il periodo di dominazione dei marchesi di Lusuolo è, secondo gli storici, uno dei più oscuri della storia di Giovagallo ⁽⁸⁾, anche perché coincide con la dominazione spagnola (1559-1660) e, come possesso della Spagna, cominciò a dipendere dal vicariato di Pontremoli e dalla Camera del Senato di Milano. Tale governo durò, con breve interruzione tra il 1647 e il 1650, fino al 1660, anno nel quale la Camera di Milano vendette Giovagallo per 422 imperiali al patrizio fiorentino Bartolomeo Corsini ⁽⁹⁾, che aveva già comperato Tresana e Castagnetoli. I Corsini tennero la comunità dal 1660 al 1856, salvo interruzioni avvenute nel periodo napoleonico, quindi i Corsini mantennero il feudo anche nel periodo della dominazione estense (1814-1859); poi Castevoli espresse all'unanimità il desiderio di unirsi al Regno di Sardegna, grazie anche all'opera di uno dei suoi figli più illustri: Giulio Rezasco.

(4) R. PORRINI, *op. cit.*, pag. 2.

(5) E. GERINI, *Memorie storiche di illustri scrittori, e di uomini insigni della Lunigiana*, Forni, Bologna, pp. 36-45.

(6) E. BRANCHI, *op. cit.*, pag. 512.

(7) R. FUBINI, *Antonio Ivani da Sarzana nella società comunale e signorile del suo tempo* (conferenza, in corso di stampa).

(8) L. STAFFETTI, *Tresana e l'ultimo dei suoi marchesi*, Vannini, Brescia, 1955, pag. 8.

(9) R. PORRINI, *op. cit.*, p. 15

I Corsini non furono soliti risiedere nei loro feudi. Gli allodiali del feudo di Giovagallo furono amministrati dai Porrini e dagli Antoniotti, di cui restano molti documenti in archivio. Molte sono anche le carte del primo sindaco Spadoni.

Ovviamente molti documenti sono andati perduti, altri non sono più presenti presso l'archivio storico di Tresana, ma sono giacenti presso l'Archivio di Stato di Firenze, di Genova e Massa o presso famiglie private. Comunque sia rimangono alcuni documenti di notevole interesse storico e documentario; in gran parte si tratta di registri di contabilità, delle entrate e delle uscite della comunità, per un totale di sei registri. Esistono, poi, due registri della colletta, un registro delle denunce d'estimo e un registro degli incanti, per un periodo compreso fra il 1695 e il 1810. Esistono, pure, 7 registri, ottimamente conservati, dei redditi dell'Opera di S. Carlo, per un periodo compreso fra il 1732 e il 1845.

Di particolare interesse è un registro⁽¹⁰⁾ della lite dei consoli di Giovagallo contro gli uomini di Groppo, a causa di un aumento delle tasse imposte dalla comunità dominante.

Così pure di grande interesse sono i documenti relativi al periodo napoleonico.

Si tratta di ben 8 registri e di un frammento di registro di corrispondenza e di leggi, per un periodo che va dal 1805 al 1809. Questa documentazione è rilevante, se si tiene conto che gran parte delle carte del periodo napoleonico sono andate perdute anche in altri archivi della Lunigiana. Purtroppo questi documenti, non ordinati secondo il metodo storico, sono stati riuniti in registri secondo un ordine puramente cronologico, cosicché risulta ora impossibile un ordinamento di tipo diverso.

Note storiche sulla comunità di Castevoli

Castevoli viene definito dal Branchi⁽¹¹⁾ come « un castello murato con una villa prossima appellata la Pieve; risiede in una costa sulla ripa destra del fiume Magra tra Lusuolo e tra Groppoli, dall'uno e dall'altro poco distante ».

Oggi Castevoli è poco più di un borgo, ma la sua storia, come

(10) A.C.T., **Registro della causa tra il console della Comunità di Giovagallo contro gli uomini della Villa di Groppo**. Si tratta di un registro di mm. 300x195, di cc. 152, rilegato in cartone e in buon stato di conservazione.

(11) E. BRANCHI, *op. cit.*, vol. II, pag. 166.

quella di Giovagallo e Tresana, è di estremo interesse. Appartenne, fin dall'antichità, agli Estensi e Ugo e Folco ne ebbero l'investitura nel 1077 da Arrigo III. Passò in seguito ai Malaspina marchesi di Villafranca, che lo tennero fino al 1416, epoca in cui si impossessarono del feudo i Genovesi, nel loro tentativo di espansione verso oriente e in opposizione con la Toscana. Nel 1465 il feudo passò ad Azone Malaspina di Mulazzo e in seguito al marchese di Villafranca.

Nel 1561 Tommaso e Alfonso Malaspina divisero fra loro i due feudi e Castevoli toccò proprio a Tommaso il quale, poiché passò gran parte della sua vita alla corte medicea ⁽¹²⁾, diede Castevoli e le sue terre in accomandigia per 50 anni ⁽¹³⁾. Il primogenito Niccolò morì dopo il 1581 e poco dopo gli altri figli; successe allora Francesco, nipote di Tommaso ⁽¹⁴⁾, il quale ebbe fama di uomo saggio e prudente nel reggere una comunità che allora contava circa 200 fuochi. Nel 1613, venuto a morte il marchese Francesco Malaspina di Tresana, divenne, proprio per le sue capacità e in grazia del testamento, uno dei tutori e curatori dei suoi figli ancora in tenera età. Così pure ebbe incarichi di paciere tra Rinaldo Malaspina di Suvero e Spinetta di Olivola, in lite per la costruzione di un ponte sul Taverone. Dopo aver ricevuto anche importanti incarichi di ambasciatore dal Granduca di Toscana, pare che morisse a Firenze nel 1649. Gli successe, essendogli premorti i figli, il nipote Niccolò, sotto la tutela della madre; divenuto di maggiore età, si trasferì a Firenze, vendendo gran parte dei suoi beni a Giacinto Malaspina di Mulazzo e poco si curò di Castevoli, rinnovando la vecchia accomandigia col Granduca di Toscana nel 1699. Non avendo eredi, i beni allodiali passarono alla sorella Clarice, moglie del senatore Batista Gherardi di Firenze e i feudali ad Alfonso marchese di Villafranca, suo agnato più prossimo. Clarice e i Gherardi si portarono a Castevoli e fecero le pratiche per avere anche i beni feudali, ma Alfonso ricorse all'Imperatore, il quale

(12) E. REPETTI, *Dizionario geografico, fisico e storico della Toscana*, Firenze, Tofani, 1833, vol. V, pag. 596.

(13) E. BRANCHI, *op. cit.*, vol. II, pag. 175. Cfr. anche F. BONATTI, *La Lunigiana nel secolo XV attraverso i protocolli del Notaio Baldassare Nobili*, Pisa, Pacini, 1977, pagg. 13-101.

(14) E. BRANCHI, *op. cit.*, vol. II, pag. 182.

dette incarico al conte Vitaliano Borromeo ⁽¹⁵⁾ di prendere possesso del feudo a suo nome. Il Borromeo, a sua volta, diede incarico al podestà Andrea Leonardi di Villafranca di prenderne possesso temporaneo in attesa di ulteriori decisioni. Prevalsero le ragioni di Alfonso, il quale ne ottenne l'investitura, pur rimanendo aperta la causa con la famiglia Gherardi presso il Consiglio Aulico. Né Alfonso né i suoi successori fecero alcunché per il feudo, estraneo ai loro interessi, e solo Tommaso, che ne assunse il possesso nel 1774, dopo essere rimasto lungo tempo a Roma, viene ricordato per la sua condotta assolutamente negativa. Il Branchi osserva che « venuto a Castevoli, dal primo istante del suo ritorno fino all'epoca nella quale i feudi imperiali nella Lunigiana furono soppressi, la condotta sua può dirsi non fosse altro che un ammasso di imprudenze e di errori » ⁽¹⁶⁾. Fra gli errori più gravi fu quello di lasciare tutto nelle mani del suo podestà Giacomo Bassioni di Groppoli, il quale fece solo i propri interessi, non tenendo assolutamente conto della funzione dei consoli e avocando a sé i libri di contabilità della comunità. A causa di tumulti popolari, il marchese ricorse più volte al Granduca di Toscana per averne aiuti, facendo anche operare numerosi arresti. A questo punto gli uomini di Castevoli, dopo aver abbattuto nel 1794 gli stemmi del signore, penetrarono nel castello ⁽¹⁷⁾ e Tommaso poté salvarsi solo con la fuga, mentre un ambasciatore, inviato dal marchese, fu costretto a trangugiare la lettera che portava ⁽¹⁸⁾.

Della faccenda si interessò anche l'imperatore, il quale diede incarico al duca di Modena di intervenire con le armi per far cessare ogni rivolta, per prendere possesso del feudo e per arrestare e processare gli eventuali responsabili.

Ritornata la pace, Castevoli rimase libero fino all'arrivo delle truppe francesi, che determinarono la fine dei feudi, malgrado gli sforzi di Tommaso, morto a Villafranca nel 1834. Castevoli fu ag-

(15) M. ERTA, *Una tentata vendita secentesca dei feudi di Aulla, Bibola e Montedivalli nelle relazioni degli ambasciatori del tempo*, in *Cronaca e storia di Val di Magra*, anno V, 1976, pagg. 133-168. Cfr. anche R. BOGGI, *Profilo socioeconomico di un feudo lunigianese: Groppoli dal 1600 al 1800*, in *Studi Lunigianesi*, vol. V, 1975, pagg. 12-48.

(16) E. BRANCHI, *op. cit.*, vol. II, pag. 195.

(17) S. BASSI, *Il castello e l'abbazia dell'Aulla*, Aulla, Mori, 1972, pagg. 228-230.

(18) Secondo una tradizione locale.

gregato a Tresana e quindi passò agli Estensi, finché col trattato di Firenze ⁽¹⁹⁾ del 1844, reso pubblico nel 1847, fu aggregato alla parte parmense della Lunigiana, come risistemazione più ampia di territori.

Di questa vasta e interessante storia, non molto resta nell'archivio locale; gran parte dei documenti sono andati perduti o dispersi nei vari archivi di stato dei centri più vicini. Rimangono comunque ben 5 registri di contabilità, ottimamente conservati, per un periodo che va dal 1661 al 1768; di particolare importanza è un registro riguardante i confini della comunità, relativamente agli anni 1702-1749, come va pure ricordato un registro dei capitoli dei consoli (1709-1769). È opportuno ricordare in questa nota che nell'archivio notarile di Aulla esistono molti protocolli relativi alla comunità di Castevoli, protocolli che potranno dare utili indicazioni per una futura ricostruzione della situazione economica di quel territorio.

Note storiche sulla comunità di Tresana

« Tresana o Treggiana, in antico Tristana, castello con borgo annesso, risiede sulla ripa destra della Magra fra i paesi di Gropoli e Riccò, cinque miglia a mezzogiorno di Mulazzo, tre e mezzo circa a mezzogiorno-ponente da Villafranca, e due e un quarto a levante-mezzogiorno da Lusuolo » ⁽²⁰⁾.

Così il Branchi definisce Tresana, parte, all'inizio, del feudo di Mulazzo, poi di quello di Villafranca e, infine, di quello di Lusuolo, dal quale si staccò nel 1470. Da ciò risulta evidente che gran parte della storia di Tresana si intreccia con quella di Lusuolo e Villafranca ⁽²¹⁾.

(19) Sul trattato di Firenze si veda: AA.VV., *Villafranca nel ducato di Parma*, 1848-1859, *Studi Lunigianesi*, anno I, 1971. G. LA FARINA, *Storia d'Italia dal 1815 al 1849*, Torino, 1851. G. BORTOLOTTI, *Guida all'Alto Appennino Parmense e Lunigianese*, Bologna, 1966. G.C. VENTURINI, *Note al trattato di Firenze del 1844*, in *Studi storici, misc. in onore di Manfredo Giuliani*, Parma, 1965. M. GIULIANI, *La Lunigiana parmense prima e dopo il 1859, La Giovane montagna*, 1939, XVII. L. MOLOSSI, *Manuale topografico degli Stati Parmensi*, Parma, 1856.

(20) E. BRANCHI, *op. cit.*, vol. II, pag. 349.

(21) E. REPETTI, *op. cit.*, vol. V, pag. 596.

Il feudo era piuttosto povero e l'entrata feudale alquanto misera, basandosi quasi esclusivamente sulle multe civili e sulle condanne penali (22).

Quando nel 1527 morì Guglielmo, marchese di Lusuolo e Tresana (23), vennero operate le divisioni dei feudi tra i suoi figli: a Ercole toccò Lusuolo, con Giovagallo e Riccò, mentre a Guglielmo toccarono Tresana e le sue dipendenze; pertanto, Guglielmo può essere considerato come il primo vero signore di Tresana. A Guglielmo successe Francesco Guglielmo, detto anche semplicemente Francesco, il quale si recò a Mantova, applicandosi alla politica, tanto che fu inviato come ambasciatore in Germania. Nel 1580 gli fu rinnovata l'investitura dall'Imperatore Mattias e morì nel 1613, lasciando tre figli: Guglielmo, ultimo signore di Tresana, Giacomo, morto nel 1650, e Alfonso (24).

E di estremo interesse, in questo periodo, la creazione di una zecca, che conì diverse monete, che portavano l'effigie di Francesco Guglielmo (25).

Guglielmo, nato nel 1596, alla morte del padre, divenne signore assoluto di Tresana, all'età di soli 17 anni (26). La storia di Guglielmo è troppo nota, per trattarne ancora lungamente, in quanto ne hanno parlato sia il Branchi sia lo Staffetti. Diciamo solo che sollevò diverse volte il malcontento dei sudditi, che lo avrebbero sicuramente ucciso, se non fosse morto di morte naturale. Non così il fratello Iacopo; infatti, come racconta il Branchi (27): « una mattina, sulla levata del sole, regnando una assai fitta nebbia, fu contro il fratello di lui Marchese Iacopo, mentre saliva una scala esterna del castello, tirata una archibusata che, investitolo in un braccio e nel ventre, in 24 ore... lo trasse al sepolcro ».

(22) Archivio di Stato di Genova, **Confinium**, Informazioni su Tresana, 1659. Si tratta di un fogliazzo.

(23) L. STAFFETTI, *op. cit.*, pagg. 8-9.

(24) Secondo lo Staffetti sono da considerare errate le genealogie dei Malaspina di Tresana sia del Branchi, sia del Litta nell'opera: **Famiglia Malaspina**, tomo XI.

(25) G. A. ZANETTI, **Delle Zecche della Lunigiana e specialmente della famiglia Malaspina**, tomo V, pagg. 449-475, della Nuova raccolta delle monete e zecche d'Italia, Bologna, Della Volpe, 1785-9. Cfr. ANONIMO, **Saggio sulla storia della zecca di Tresana**, a cura di P. Montanari, Reggio, Calderini, pag. 30.

(26) Archivio di Stato di Firenze, **Archivio delle Riformazioni**, classe XI, dist. 4, N. 42. **Diploma di investitura**.

(27) E. BRANCHI, *op. cit.*, vol. II, pag. 415.

Dopo varie rivolte e una breve e incomoda signoria spagnola, iniziò una nuova signoria marchionale, quella dei Corsini⁽²⁸⁾, con ricorso, naturalmente, dei Malaspina al Consiglio Aulico Imperiale, per far annullare l'atto di passaggio; i risultati furono negativi e il possesso divenne stabile per i signori fiorentini, che presero pure possesso di Giovagallo.

A Bartolomeo Corsini successe il primogenito Filippo, nel 1682, amico dei Medici e interessato al miglioramento del feudo sia sotto il profilo economico sia sotto il profilo dei rapporti con la popolazione, non trascurando, naturalmente di rinsaldare i suoi rapporti col Granduca; infatti prima del 1688 fu aperto in Giovagallo un deposito di sale toscano, chiamato Dogana⁽²⁹⁾, anche per accogliere il sale proveniente dal porto di Genova⁽³⁰⁾.

Nel 1692 vennero riformati gli statuti della Comunità⁽³¹⁾ relativamente ai boschi, al bestiame, mentre, poco dopo, nel 1694, l'imperatore imponeva, per tasse di guerra, 4250 scudi d'oro. Scoppiata una lite molto violenta nel 1696 fra gli uomini di Groppo e di Giovagallo⁽³²⁾ per la riscossione della colletta sulle terre che quelli di Groppo possedevano nel territorio di Giovagallo, la questione fu rimessa al podestà di Tresana, senza tuttavia che rimanesse contente le due parti in causa⁽³³⁾.

Nel 1706 divenne signore di Tresana Bartolomeo Corsini, mentre gli agnati dei marchesi Malaspina di Mulazzo, more solito, iniziarono una nuova pratica presso il Consiglio Aulico di Vienna fra il 1706 e il 1710⁽³⁴⁾ per riavere Castagnetoli. Bartolomeo cercò di seguire la causa presso il Consiglio e contemporaneamente di governare i propri feudi, finché, oberato di impegni, fu costretto a dare incarico al figlio primogenito Filippo di incaricarsi di Tresana e delle altre comunità. Il nuovo signore, negli anni fra il 1741

(28) L. PASSERINI, *Genealogia e storia della famiglia Corsini*, Firenze, Cellini, 1858, pagg. 151-152. Vedasi anche G. RICCI, *Popolo e parrocchia di Tresana dalla fine del '500 al 1821 e riforme dei principi Corsini*, in *Cronaca e storia di Val di Magra*, III/1°, 1974, pp. 39-57.

(29) E. BRANCHI, *op. cit.*, vol. II, pag. 432.

(30) M. ERTA, *op. cit.*

(31) *Statuti della Comunità di Tresana*, esistenti nell'Archivio dei Principi Corsini di Firenze.

(32) A.C.T., *registro cit.*

(33) *Statuta Communitatis Castagnetoli, Cassanae e Bussaticae*. Archivio Corsini di Firenze.

(34) E. BRANCHI, *op. cit.*, vol. II, pag. 437.

e il 1745, rivide i regolamenti in materia di amministrazione dei feudi, con particolare riguardo alla successione, per la quale gli statuti escludevano la linea femminile, dopo congruo compenso.

È importante ricordare che Bartolomeo nel 1752, anno della sua morte, istituì in Tresana un archivio pubblico per la conservazione degli strumenti notarili e dei contratti. Naturalmente, alla morte del padre, Filippo divenne signore effettivo della zona e fu contemporaneamente accademico della Crusca, lasciando diversi figli: Bartolomeo, primogenito, Lorenzo, Teresa, Andrea, Lucrezia e Giovanna. Dei feudi si occupò Bartolomeo e nel 1769, volendo conoscere le entrate e le uscite del feudo, fece fare delle ricerche da cui risultò che la rendita annua era, in monete fiorentine, di scudi 1274 e le spese ammontavano a scudi 908.

Gli successe Tommaso, ultimo feudatario di Tresana, in quanto con l'editto del generale Chabod e col successivo del Direttorio dell'anno 1797 terminò il regime feudale in Lunigiana, cosicché Tommaso, perduto il suo territorio, si trasferì a Firenze.

Dopo il Congresso di Vienna, Tresana fu aggregata a Modena⁽³⁵⁾, con la quale rimase fino al compimento dell'unità d'Italia.

Per quanto concerne l'archivio storico, occorre osservare che la documentazione relativa a Tresana è più copiosa rispetto a quella di Giovagallo e di Castevoli. Intanto, esistono ben 11 registri, perfettamente conservati, per gli anni 1598-1804 di contabilità della comunità; così pure di notevole interesse sono 3 registri e un frammento relativo agli affari civili per un periodo piuttosto vasto (1633-1787). Esistono, inoltre un registro degli incanti (1773-1811) e ben tre registri d'estimo, anche questi perfettamente conservati per gli anni 1705-1850. Gli affari dell'Ospedale civile sono rappresentati nell'archivio da un registro che copre gli anni 1751-1798.

Se importanti sono i documenti prenapoleonici, bisogna sottolineare che la quantità delle carte e della corrispondenza fino all'unità d'Italia è veramente considerevole e permette una perfetta

(35) S. BASSI, *op. cit.*, pagg. 260-261. Cfr. M. ERTA, *Aulla e la media Val di Magra nel periodo napoleonico*, in *Cronaca e storia di Val di Magra*, 1972, anno I, pagg. 35-47. Anche dello stesso: *Aulla nei primi anni della dominazione estense*, *ivi*, pagg. 49-59.

(36) A. SPAGGIARI, *Documenti riguardanti la Lunigiana nell'Archivio di Stato di Modena*, in *Cronaca e storia di Val di Magra*, 1976, anno V, pagg. 169-176.

ta ricostruzione non solo delle magistrature ⁽³⁶⁾ esistenti presso la comunità, ma anche di vedere e verificare i rapporti fra le magistrature centrali e quelle periferiche e, quindi, i rapporti di forza fra le classi dominanti e le classi dominate. Intanto, esiste una vasta documentazione relativa ai processi verbali d'affitto dei torchi e dei frantoi (1812-1851), strumenti fondamentali per una economia essenzialmente agricola. Di particolare interesse sono le circolari del Delegato di Governo, rappresentante del sovrano modenese nella Lunigiana; si tratta di migliaia di carte per un periodo molto vasto (1816-1859), con tutte le minute di risposta del sindaco, ancora migliaia di carte (1816-1860).

Degli organi centrali, inoltre, esistono carte relative alla Deputazione di finanza (1816-1835) e, poi, al Ministero delle finanze (1850-1859), carte del Ministero del Buongoverno (1833-1859) e le circolari del Commissario straordinario per i periodi più turbolenti della storia estense (1849-1859).

Questo solo per citare le magistrature più importanti; per la storia e la cronaca locale vanno sottolineate le lettere del Giudicante (1819-1860) e soprattutto numerose lettere al sindaco di varia provenienza per un periodo molto vasto (1817-1860).

Va sottolineato che nell'archivio è presente tutta la documentazione relativa agli stati della popolazione, ai conti consuntivi e preventivi e allo stato delle forniture. I documenti abbracciano un periodo molto vasto (1819-1860) cosicché, con le liste di leva (1850-1860), è possibile ricostruire la realtà socio-economica di queste terre non solo sotto il profilo quantitativo, ma anche sotto il profilo qualitativo e umano ⁽³⁷⁾.

MANLIO ERTA

(37) M. ERTA, *Aulla e Licciana nei primi anni della dominazione estense*, in *Cronaca e storia di Val di Magra*, anno II, 1973, pagg. 141-158; G. RICCI, *Licciana e Terrarossa: due Comuni Lunigianesi al compimento dell'unità d'Italia*, ivi, pagg. 177-215; M. ERTA, *Cronaca e storia di Tresana dal 1840 al 1849 e i Governi Provvisori di alcuni Comuni della Media Val di Magra*, in *Cronaca e storia di Val di Magra*, anno III, 1974, pagg. 33-64; D. B. ERTA, *Tresana durante la seconda guerra d'Indipendenza*, ivi, pagg. 65-79.

COMUNITA DI GIOVAGALLO

N. d'ordine	SERIE O ALTRA SPECIFICAZIONE	PERIODO	NOTE
1	Registro della causa tra il console della comunità e la Villa di Groppo	1695-1697	1 registro
2	Libro di contabilità della comunità	1645-1651	1 registro
3	Libro di contabilità della comunità	1642-1645	1 registro
	Libro di contabilità della comunità	1716-1746	1 registro
	Libro di contabilità della comunità	1746-1769	1 registro
	Libro di contabilità della comunità	1771-1782	1 registro
	Libro di contabilità della comunità	1774-1785	1 registro
	Libro di contabilità della comunità	1785-1803	1 registro
4	Libro della colletta	1711-1758	1 registro
	Libro della colletta	1759-1779	1 registro
5	Registro di denuncia d'estimo	1740-1773	1 registro
6	Registro degli incanti	1773-1810	1 registro
7 *	Atti amministrativi della Municipalità	1805-1807	1 registro
	Atti amministrativi della Municipalità	1805	1 registro
	Atti amministrativi della Municipalità	1805-1811	1 registro
	Atti amministrativi della Municipalità	1805-1811	fram. di registro
	Atti amministrativi della Municipalità	1806	1 registro
	Atti amministrativi della Municipalità	1807	1 registro
	Atti amministrativi della Municipalità	1808	2 registri
	Atti amministrativi della Municipalità	1809	1 registro
8	Libro dei redditi dell'Opera di San Carlo	1732-1785	1 registro
	Libro dei redditi dell'Opera di San Carlo	1761-1768	1 registro
	Libro dei redditi dell'Opera di San Carlo	1772-1786	1 registro
	Libro dei redditi dell'Opera di San Carlo	1774-1785	1 registro
	Libro dei redditi dell'Opera di San Carlo	1785-1803	1 registro
	Libro dei redditi dell'Opera di San Carlo	1786-1795	1 registro
	Libro dei redditi dell'Opera di San Carlo	1827-1845	1 registro

* Gli atti del periodo napoleonico, non ordinati secondo il metodo storico, sono stati riuniti in registri e legati in un precedente riordinamento, di modo che ora risulta impossibile ogni tipo di ordinamento diverso.

COMUNITA DI CASTEVOLI

N. d'ordine	SERIE O ALTRA SPECIFICAZIONE	PERIODO	NOTE
1	Libro di contabilità della comunità	1661-1688	1 registro
	Libro di contabilità della comunità	1669-1795	1 registro
	Libro di contabilità della comunità	1676-1740	1 registro
	Libro di contabilità della comunità	1724-1767	1 registro
	Libro di contabilità della comunità	1763-1768	1 registro
2	Liber confinium	1702-1749	1 registro
3	Registro dei capitoli dei consoli	1709-1769	1 registro
4	Registro di denuncie d'estimo	ottocentesco	1 registro

COMUNITA DI TRESANA

N. d'ordine	SERIE O ALTRA SPECIFICAZIONE	PERIODO	NOTE
1	Liber civilium Liber civilium (cause civili del console) Liber civilium (cause civili del console)	1633-1636 1636 1637-1642	1 registro fram. di registro 1 registro
2	Liber civilium (sentenze dei pubblicj veditori) Registro di contabilità	1787 1598-1621	1 registro
	Registro di contabilità	1657-1696	1 registro mutilo di 7 c. iniziali
	Registro di contabilità	1656-1697	1 registro
	Registro di contabilità	1698-1738	1 registro
	Registro di contabilità	1705	1 registro
	Registro di contabilità	1753-1780	1 registro
	Registro di contabilità	1765-1772	1 registro
	Registro di contabilità	1771-1783	1 registro
	Registro di contabilità	1772-1784	1 registro
	Registro di contabilità	1774-1785	1 registro
	Registro di contabilità	1775-1800	1 registro
	Registro di contabilità	1785-1795	1 registro
	Registro di contabilità	1785-1804	1 registro
3	Registro degli incanti	1773-1811	1 registro
4*	Registro d'estimo	1705-1776	1 registro
	Registro d'estimo	1772	1 registro
	Registro d'estimo	ottocentesco	1 registro
5	Registro dei conti dell'Ospedale civile	1751-1798	1 registro

INVENTARIO DEL COMUNE

N. d'ordine	SERIE O ALTRA SPECIFICAZIONE	PERIODO	NOTE
	AMMINISTRAZIONE		
1	Circolari del delegato di governo	1816-1830	cc. 831
	Circolari del delegato di governo	1831-1835	cc. 231
	Circolari del delegato di governo	1836-1840	cc. 236
	Circolari del delegato di governo	1841-1845	cc. 308
	Circolari del delegato di governo	1846-1850	cc. 231
	Circolari del delegato di governo	1851-1855	cc. 611
	Circolari del delegato di governo	1856-1860	cc. 540
2	Circolari dell'economato militare estense	1822-1823	cc. 3
	Circolari dell'economato militare estense	1832	cc. 2
	Circolare dell'economato militare estense	1835-1845	cc. 34
	Circolari dell'economato militare estense	1860	cc. 2
3	Circolari del Ministero del Buon Governo	1833-1834	cc. 3
	Circolari del Ministero del Buon Governo	1852-1855	cc. 44
	Circolari del Ministero del Buon Governo	1858-1859	cc. 45

N. d'ordine	SERIE O ALTRA SPECIFICAZIONE	PERIODO	NOTE
4	Circolari del Deputato di Finanza	1816	cc. 6
	Circolari del Deputato di Finanza	1819-1830	cc. 36
	Circolari del Deputato di Finanza	1832-1835	cc. 10
5	Circolari dell'Ispettore della Sanità	1835	cc. 12
	Circolari dell'Ispettore della Sanità	1837	cc. 2
	Circolari dell'Ispettore della Sanità	1847	cc. 3
	Circolari dell'Ispettore della Sanità	1853	cc. 4
	Circolari dell'Ispettore della Sanità	1859	cc. 2
6	Circolari del Commissario straordinario	1849	cc. 28
	Circolari del Commissario straordinario	1856	cc. 11
	Circolari del Commissario straordinario	1858-1859	cc. 78
7	Circolari del Ministero dell'Interno	1850-1851	cc. 45
	Circolari del Ministero dell'Interno	1853	cc. 44
	Circolari del Ministero dell'Interno	1855	cc. 4
	Circolari del Ministero dell'Interno	1857	cc. 4
	Circolari del Ministero dell'Interno	1859	cc. 10
	Circolari del Ministero dell'Interno	1860	cc. 3
8	Circolari del Consigliere di Stato	1832	cc. 2
9	Circolari dell'Assessore legale	1842	c. 1
	Circolari dell'Assessore legale	1845	c. 1
10	Circolari dall'Uff. amministrat. del governatore	1842	cc. 70
	Circolari dall'Uff. amministrat. del governatore	1846	cc. 76
11	Circolari del Ministero di Finanza	1850-1851	cc. 6
	Circolari del Ministero di Finanza	1854	c. 1
	Circolari del Ministero di Finanza	1856-1859	cc. 20
12	Circolari del Ministro dell'Istruzione Pubblica	1846	cc. 2
13	Lettera dalla Direzione delle poste	1860	c. 1
14	Minute del Sindaco	1816-1830	cc. 831
	Minute del Sindaco	1831-1835	cc. 231
	Minute del Sindaco	1836-1840	cc. 236
	Minute del Sindaco	1841-1845	cc. 308
	Minute del Sindaco	1846-1850	cc. 231
	Minute del Sindaco	1851-1855	cc. 611
	Minute del Sindaco	1856-1860	cc. 540
15	Processi verbali d'affitto di torchi e frantoi	1812	cc. 25
	Processi verbali d'affitto di torchi e frantoi	1815-1818	cc. 67
	Processi verbali d'affitto di torchi e frantoi	1819	cc. 12
	Processi verbali d'affitto di torchi e frantoi	1820-1822	cc. 35
	Processi verbali d'affitto di torchi e frantoi	1835	cc. 12
	Processi verbali d'affitto di torchi e frantoi	1844	c. 1
	Processi verbali d'affitto di torchi e frantoi	1849	c. 1
	Processi verbali d'affitto di torchi e frantoi	1850	cc. 2
	Processi verbali d'affitto di torchi e frantoi	1851	cc. 3
16	Lettere del Giudicante al Sindaco	1819	c. 1
	Lettere del Giudicante al Sindaco	1821-1822	cc. 32
	Lettere del Giudicante al Sindaco	1824-1828	cc. 22
	Lettere del Giudicante al Sindaco	1829-1839	cc. 75
	Lettere del Giudicante al Sindaco	1841-1843	cc. 16
	Lettere del Giudicante al Sindaco	1847	c. 1
	Lettere del Giudicante al Sindaco	1848	cc. 2
	Lettere del Giudicante al Sindaco	1852	c. 1
	Lettere del Giudicante al Sindaco	1854	cc. 4
	Lettere del Giudicante al Sindaco	1858	c. 1
	Lettere del Giudicante al Sindaco	1860	cc. 2

N. d'ordine	SERIE O ALTRA SPECIFICAZIONE	PERIODO	NOTE	
17	Stati di popolazione, conti preventivi e consuntivi e stato delle forniture	1819	cc. 10	
	Stati di popolazione, conti preventivi e consuntivi e stato delle forniture	1821-1825	cc. 128	
	Stati di popolazione, conti preventivi e consuntivi e stato delle forniture	1826-1830	cc. 166	
	Stati di popolazione, conti preventivi e consuntivi e stato delle forniture	1831-1835	cc. 115	
	Stati di popolazione, conti preventivi e consuntivi e stato delle forniture	1836-1840	cc. 97	
	Stati di popolazione, conti preventivi e consuntivi e stato delle forniture	1841-1845	cc. 142	
	Stati di popolazione, conti preventivi e consuntivi e stato delle forniture	1846-1850	cc. 77	
	Stati di popolazione, conti preventivi e consuntivi e stato delle forniture	1851-1855	cc. 110	
	Stati di popolazione, conti preventivi e consuntivi e stato delle forniture	1856-1860	cc. 150	
	18	Elenco generale dei creditori del comune	1814-1815	cc. 52 a stampa
Elenco generale dei creditori del comune		1859		
19	Lettere di varia provenienza al Sindaco	1817	cc. 21	
	Lettere di varia provenienza al Sindaco	1819-1822	cc. 159	
	Lettere di varia provenienza al Sindaco	1824-1830	cc. 200	
	Lettere di varia provenienza al Sindaco	1831-1837	cc. 252	
	Lettere di varia provenienza al Sindaco	1839-1845	cc. 145	
	Lettere di varia provenienza al Sindaco	1846	cc. 24	
	Lettere di varia provenienza al Sindaco	1847-1852	cc. 129	
	Lettere di varia provenienza al Sindaco	1853-1860	cc. 383	
20	Lettere dal Comando di Brigata dei Cacciatori del Frignano e da altri gruppi militari	1819	cc. 11	
	Lettere dal Comando di Brigata dei Cacciatori del Frignano e da altri gruppi militari	1821-1824	cc. 23	
	Lettere dal Comando di Brigata dei Cacciatori del Frignano e da altri gruppi militari	1826-1835	cc. 65	
	Lettere dal Comando di Brigata dei Cacciatori del Frignano e da altri gruppi militari	1836-1838	cc. 9	
	Lettere dal Comando di Brigata dei Cacciatori del Frignano e da altri gruppi militari	1840-1850	cc. 55	
	Lettere dal Comando di Brigata dei Cacciatori del Frignano e da altri gruppi militari	1851-1858	cc. 34	
	21	Capitoli di appalto del dazio e ricevitoria	1816	c. 1
		Capitoli di appalto del dazio e ricevitoria	1822	cc. 2
22	Conti delle fabbricerie parrocchiali	1816	cc. 14	
	Conti delle fabbricerie parrocchiali	1826	c. 1	
23	Lettere al Sindaco dall'Istituto di Beneficienza e opere di carità	1838-1839	cc. 2	
	Lettere al Sindaco dall'Istituto di Beneficienza e opere di carità	1852-1856	cc. 43	
	Lettere al Sindaco dall'Istituto di Beneficienza e opere di carità	1858-1860	cc. 26	
24	Conti relativi ai redditi allodiali	1845-1846	2 quinternetti 12 quinternetti	
	Conti relativi ai redditi allodiali	1851-1857		
25	Iscrizioni ipotecarie	1847	c. 1	

N. d'ordine	SERIE O ALTRA SPECIFICAZIONE	PERIODO	NOTE
26	Copie di rogiti di vari notai	1820	cc. 10
	Copie di rogiti di vari notai	1826	c. 1
	Copie di rogiti di vari notai	1832	c. 1
	Copie di rogiti di vari notai	1836	c. 1
27	Inventario degli oggetti del rigattiere pubblico	1838	c. 1
28	Liste di leva	1850-1851	2 liste
	Liste di leva	1853-1858	12 liste
	Liste di leva	1859	9 liste
29	Tasse dei commercianti	1852-1853	2 quinternetti
	Tasse dei commercianti	1860	1 registro
30	Statuto delle associazioni agrarie	1852	1 registro
31	Ufficio ipoteche e denunce	1854-1855	cc. 6
32	Prospetto delle leggi	1856	1 registro
33	Registro dei figli spuri	1835-1859	1 registro
34	Lista degli elettori	1860	1 lista
35	Registro di controllo e registro spese	1860	2 registri
36	Stato civile: atti di matrimonio	1852-1854	3 reg. a stampa
	Stato civile: atti di morte	1852-1861	4 registri
	Stato civile: atti di nascita	1853	1 registro
37	Notificazioni a stampa	1816-1818	cc. 8
	Notificazioni a stampa	1822-1830	cc. 69
	Notificazioni a stampa	1831-1837	cc. 55
	Notificazioni a stampa	1839-1850	cc. 128
	Notificazioni a stampa	1851-1859	cc. 212
38	Libro dei livelli della comunità di Catizzola - Corneda - Lorenzana	sei-settecento	